

"COOPERATIVA MURATORI DI SAN FELICE SUL PANARO

SOC. COOP. A R.L."

con sede in San Felice Sul Panaro (MO) - Via Campo di Pozzo n. 171,

Codice Fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di

Modena: 00175300367

Iscritta all'ALBO SOCIETA' COOPERATIVE con il numero A109888

Data Iscrizione: 14/03/2005

Sezione: Cooperative a mutualità prevalente di cui agli art. 2512, 2513 e 2514 del C.C.

Categoria: COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO

RELAZIONE SULLA GESTIONE AL 31/12/2013

Signori Soci,

il bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2013, che sottoponiamo all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea generale, é la fedele rappresentazione delle attività svolte dalla Cooperativa nel corso di tale esercizio, della sua situazione patrimoniale e dei risultati economici conseguiti.

Il bilancio, redatto con l'osservanza delle disposizioni che disciplinano le società cooperative, si compone dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nei quali sono esposte, con ampio grado di dettaglio, le voci che componevano, rispettivamente, le attività e passività della Cooperativa al termine dell'esercizio nonché i costi sostenuti ed i ricavi realizzati nel corso dello stesso esercizio.

Fa, altresì, parte del bilancio la Nota Integrativa, che, con un ulteriore grado di dettaglio, esamina le voci che compongono i due precedenti documenti.

L'analiticità e la completezza di tali documenti ci esime dall'analizzare, in questa sede, aspetti particolari del bilancio di esercizio, per soffermarci, invece, sull'attività svolta, sui fattori positivi e negativi che l'hanno condizionata e caratterizzata, sui risultati conseguiti e sulle prospettive che si aprono allo sviluppo delle attività della Cooperativa nei prossimi esercizi.

In merito al presente Bilancio la società si è avvalsa del maggior termine previsto ai sensi del comma 2 dell'art. 2364 del C.C. e dall'art. 42 dello Statuto Sociale trovandosi in presenza di particolari esigenze connesse e relative alla struttura e all'oggetto della Cooperativa; precisamente in relazione a determinate commesse di durata ultrannuale di significativo valore ai fini della rappresentazione corretta dei dati di bilancio, caratterizzate da particolare complessità, ragioni tecnico – contabili afferenti la precisa determinazione della percentuale di completamento e stato di avanzamento hanno reso necessario fruire della proroga; segnatamente si è verificata: i) l'impossibilità, per talune commesse, di reperire ed ottenere in tempo utile (dai Committenti) le documentazioni attestanti la definitività delle erogazioni ottenute e da eseguire a saldo e / o la documentazione attestante la consegna senza riserva dell'opera ai Committenti medesimi; ii) la difficoltà, per talune commesse, di giungere alla valutazione per la necessità della raccolta di dati dai tecnici della

Cooperativa in quanto la determinazione di taluni voci ha necessitato del raffronto e dell'analisi con la direzione tecnica dei Committenti.

1.a) IL QUADRO POLITICO - ECONOMICO

E' nostra consuetudine aprire la relazione con un rapido excursus cronologico sui più significativi fatti di cronaca del trascorso 2013 ritenendo che anch'essi contribuiscano a delineare compiutamente il contesto non solo economico che successivamente tratteremo.

- L'11 febbraio Papa Benedetto XVI si dimette dal pontificato; Ratzinger, 86 anni, era stato eletto Papa il 19 aprile 2005.
- Il 13 marzo fumata bianca per il Cardinale Bergoglio nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936 che prende il nome di Papa Francesco; bastano pochi simboli e segni per respirare subito una riforma della Chiesa più vicina alla gente comune e alla povertà terrena.
- Domenica 28 aprile davanti a Palazzo Chigi – Roma – sede del Governo, ove si sarebbe svolto il primo Consiglio dei Ministri del nuovo Governo Letta, uno squilibrato ferisce gravemente con colpi di pistola due carabinieri.
- Martedì 7 maggio a Genova il portacontainer Jolly Nero in uscita dal molo sbaglia manovra ed abbatte la torre dei piloti, altezza 54 metri, causando 9 morti e 4 feriti.
- Il 16 giugno a distanza di un mese dalla storica promozione in serie A del Sassuolo, per la prima volta nella sua storia il Carpi varca la soglia della serie B.

- Giovedì 30 agosto la Corte di Cassazione condanna l'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a quattro anni per frode fiscale nell'ambito del processo per i diritti tv Mediaset; la vicenda con tutte le sue implicazioni diventa oggetto della cronaca quotidiana.
- Martedì 17 settembre si conclude il raddrizzamento della nave "Costa Concordia"; la nave è tuttora all'Isola del Giglio e non è chiaro quale sarà il porto in grado di accoglierla per essere smantellata.
- Mercoledì 24 ottobre si verifica una delle peggiori tragedie che ha sconvolto il mondo occidentale: l'affondamento di un barcone di migranti al largo di Lampedusa ha provocato 366 morti accertati e circa 20 dispersi presunti; si tratta della più grande catastrofe marittima nel mediterraneo dall'inizio del 2000.
- Giovedì 7 novembre le Filippine sono colpite da un potente tifone (battezzato Haiyan) che causa la morte di oltre 3600 persone.
- Sabato 29 dicembre muore all'età di 95 anni Nelson Mandela, eroe della lotta all'apartheid nel Sudafrica e premio Nobel per la pace nel 1993.

1.b) LA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

Il contesto economico e sociale dell'anno trascorso è ben delineato dalle valutazioni e dalle decisioni via via assunte dalla BCE.

- Il 06 giugno il Presidente Draghi diceva: *"c'è qualche prospettiva di ripresa nella seconda parte dell'anno ma niente va dato per scontato"*; il tasso d'interesse di riferimento rimane fermo allo 0,50%, minimo storico dalla nascita dell'euro; *"l'attività economica zona euro dovrebbe*

stabilizzarsi e recuperare nel corso dell'anno, sebbene a ritmo moderato", rimangono preoccupanti le condizioni del mercato del lavoro con disoccupazione a tassi *"elevati in modo inaccettabile"*, in particolare tra i giovani *"sui quali è scaricata tutta la flessibilità"*.

- Tassi fermi anche a luglio; Draghi intravede anche la svolta prevedendo *"la ripresa dell'attività economica più avanti nel 2013 e 2014"*, l'ultimo trimestre del 2013 potrebbe quindi concretizzare la ripresa.
- Replica il 01 agosto, tassi invariati allo 0,5% in previsione di una ripresa ancora debole; Draghi rilancia: *"terremo i tassi al livello attuale, o inferiore, per un periodo di tempo prolungato"*; nonostante le aspettative di una stabilizzazione dell'attività economica la ripresa sarà *"graduale"* e rinviata all'ultima parte dell'anno; a preoccupare la BCE sono soprattutto le condizioni del mercato del lavoro molto deboli e la disoccupazione che *"colpisce soprattutto i giovani"*.
- Anche il Consiglio del 5 settembre mantiene i tassi fermi allo 0,5% e Draghi pur confermando una ripresa si dichiara *"cauto, molto cauto"*.
- Nella riunione del 7 novembre, a sorpresa, la BCE taglia i tassi portandoli allo 0,25%, minimo storico nell'eurozona. Taglio in verità *"segnalatico"* in quanto il credito all'economia reale, specie alle imprese, continua a mancare; per quanto riguarda la ripresa, il Governatore ha spiegato che c'è ma è *"modesta nella seconda parte del 2013"*.

- Anche il 6 febbraio 2014 si registra l'invarianza del tasso che rimane allo 0,25%. Draghi inoltre annota come i prezzi salgano molto lentamente e ciò anche a causa *"della debole domanda dovuta alla disoccupazione"*; Draghi ribadisce che la moderata ripresa della zona euro sta procedendo secondo le aspettative ed è prevista una ripresa *"a un ritmo lento"*; non ultimo anche i prestiti alle imprese continuano a contrarsi.
- Bocce ferme il 6 marzo 2014; tasso d'interesse invariato al minimo storico dello 0,25%; anche le dichiarazioni testuali sono eloquenti: *"la moderata ripresa dell'economia sta proseguendo in linea con le precedenti stime"*; l'inflazione molto bassa è legata *"alla generale debolezza dell'economia, all'elevato grado di capacità inutilizzata e alle deboli dinamiche del credito"*; non manca infine il mantra delle raccomandazioni ai Paesi di *"non fare marcia indietro"* sugli sforzi di consolidamento fiscale e di *"applicare riforme strutturali che rendano più semplice fare affari e stimolino l'occupazione"*.
- Al termine della riunione del 3 aprile, che ha lasciato i tassi fermi allo 0,25%, Draghi ha confessato che la sua paura maggiore è quella di una lunga stagnazione.

1.c) I MERCATI FINANZIARI

Sul fronte strettamente azionario il 2013 si chiude con una crescita di Piazza Affari ragguardevole (+16,21% dell'indice FTSE MIB) anche se molto inferiore agli ottimi risultati conseguiti dalle Borse statunitensi, giapponesi (Tokio +51%) e di alcuni paesi europei (come la Germania cresciuta del

20%). Invero il peso di ingredienti come finanza, rendite patrimoniali e guadagni azionari riguarda una fetta ridottissima di persone beneficiandone solo l'1% della popolazione.

1.d) I FONDAMENTALI

L'Italia, paese dall'economia strutturalmente debole (alto indebitamento pubblico e basso tasso di crescita) mostra anche nel 2013 molteplici segnali di crisi desunti dai principali fondamentali; in determinati casi la situazione è poi addirittura allarmante (come per l'occupazione) e per una buona parte della seconda metà del 2013 e primi 2014 si può aggiungere un clima di grande incertezza anche dal punto di vista politico. In buona sostanza una certezza che questa situazione ci consegna è che si dovrà aspettare ancora molto per assistere a quella ripresa economica che vari osservatori economici speravano se non prevedevano si concretizzasse già nel 2013.

- ❖ Siamo al 9 luglio e l'Agenzia Standard & Poor's taglia il rating dell'Italia da BBB+ a BBB con il cosiddetto *outlook* (cioè lo sguardo futuro) negativo; eppure erano di 7 giorni prima le affermazioni dell'allora ministro dell'economia Saccomanni che intravedeva *"segnali che l'economia italiana si sta riprendendo"*, *"ci sono ancora molti elementi di incertezza ma la sospirata ripresa dovrebbe arrivare nell'ultimo trimestre dell'anno"*; il ministro dello sviluppo Zanonato avverte *"stiamo attraversando una grave crisi e i piccoli segnali positivi non sono sufficienti ad invertire la rotta"*.

- ❖ Ad inizio agosto si fa il bilancio dei primi 100 giorni del governo Letta; sono i giorni in cui l'Istat annuncia gli 8 trimestri consecutivi di recessione e un PIL che sprofonda a -2%; ciò nonostante il governo conferma *“siamo a un passo dall'inversione di rotta e dall'uscita dalla crisi più drammatica e buia che le attuali generazioni abbiano mai vissuto”*; a far ben sperare è la produzione industriale che, a giugno, è salita dello 0,3% su maggio (anche se rispetto al 2012 siamo a -2,1%) e la diminuzione consistente di richieste di cassa integrazione.
- ❖ Nel medesimo periodo l'Europa dei 27 registra una risalita del PIL fra aprile/giugno con incrementi sorprendenti soprattutto per Germania e Francia ma la ripresa così a macchia di leopardo tradisce importanti differenze tra gli Stati membri con alcuni Paesi ove i livelli di disoccupazione sono ancora inaccettabilmente alti.
- ❖ Anche per l'OCSE una pur lenta uscita dalla recessione e un ritorno alla crescita possono purtroppo convivere con una *“disoccupazione che rischia di diventare strutturale e creare tensioni sociali”*.
- ❖ A fine settembre il Tesoro rivede al ribasso le stime del PIL attestandolo a -1,7% (rispetto alla stima di aprile del -1,3%); dati ISTAT desolanti anche nel settore costruzioni (la produzione si è ridotta nei primi 7 mesi dell'anno dell'11,7% sul 2012).
- ❖ A fine novembre si delineano i primi risultati positivi per taluni Paesi dell'Euro da tempo, eufemisticamente, sotto la lente d'ingrandimento: Portogallo, Spagna e Irlanda; per la Grecia il cui

PIL dovrebbe contrarsi del 4% (ma con una previsione di crescita dello 0,6% nel 2014) i sacrifici imposti hanno ridotto la popolazione sull'orlo dell'indigenza con un lavoratore su quattro disoccupato e una restrizione radicale dei diritti dei lavoratori cui si sono aggiunte decimazioni di personale nel settore pubblico (istruzione e sanità) con un'accentuazione dei disagi sociali sfociati spesso in disordini o nell'avanzamento di formazioni politiche oltranziste.

- ❖ A fine novembre la presentazione del nono censimento dell'Industria e Servizi riporta un dato saliente: tra il 2008 e il 2012 (fase cosiddetta recessiva) è stato perso oltre l'80% della crescita realizzata dal 2000 al 2007 (fase pre-crisi).
- ❖ L'ISTAT, a fine dicembre, fotografa anche altre criticità dell'Italia 2012; *in primis* che siamo uno dei paesi più vecchi al mondo, secondi in Europa dopo la Germania; spesa media mensile diminuita del 2,8% rispetto al 2011, disoccupati in 4 anni aumentati di un milione, bassa fecondità (1,39 figli a testa).
- ❖ Nel corso del 2013 si è assistito a un forte rallentamento della dinamica inflattiva; per trovare un livello così basso (+1,2%) occorre tornare al 2009; questa brusca frenata dell'inflazione, decelerata rispetto al +3% del 2012, dipende da un crollo dei consumi senza precedenti; i rallentamenti della crescita dei prezzi sono stati generalizzati ma è l'autonoma "*spending review*" cui gli italiani si stanno sottoponendo ad introdurre quella "incertezza" che gela i consumi e questo ancor più dal momento che l'approccio del

consumatore si sta conformando ad uno stile di vita che privilegia il *low cost* declinato ormai in tutti i capitoli di spesa, dai beni fino ai servizi (anche quelli medici/dentistici).

- ❖ Il racconto della vicenda economica e sociale italiana non può prescindere dalla grave crescita della povertà relativa, cioè di diseguaglianze tra persone e/o gruppi che convivono nello stesso contesto; il divario fra i redditi dei cittadini è percepito come un fattore di rischio e da qui partono e devono essere lette le scelte politiche che tentano di sostenere i redditi ed accrescere il potere d'acquisto che, a sua volta, tende all'accrescimento dei consumi. La conferma giunge, a fine gennaio 2014, dalla Banca d'Italia nella sua indagine biennale (2011/2012) sui bilanci delle famiglie. In due anni il reddito familiare medio è diminuito del 7,3%, la metà delle famiglie vive con meno di 2 mila euro/mese e un quinto con appena 1'200; è solo il 10% delle famiglie che possiede il 46,6% della ricchezza netta familiare totale (45,7% nel 2010). Per Banca d'Italia in questa negatività gioca un ruolo importante l'aspettativa negativa sul trend del mercato immobiliare specie sul fronte del ritorno atteso dagli affitti fermo restando che il 67,2% degli italiani possiede un'abitazione se pur con un -1,2% sul 2010.
- ❖ Il 14 febbraio 2014 Enrico Letta formalizza le sue dimissioni da Capo di un Governo durato 293 giorni. Solo la giornata precedente, nel corso di una direzione lampo nella sede del Partito Democratico, Matteo Renzi ha liquidato l'esecutivo Letta con un discorso durato

poco più di mezz'ora; al di là delle polemiche poi scaturite in merito all'illegittimità di un Presidente del Consiglio non propriamente espressione di un risultato elettorale, è pur vero che Renzi è stato l'unico ad incarnare l'uscita da una situazione di stallo e di immobilismo e ad avviare l'iter di varie riforme come quella sulla Legge Elettorale.

- ❖ Per il nuovo governo la sfida numero uno è certamente l'emergenza lavoro. I campanelli d'allarme suonati dall'ISTAT avevano cadenza mensile: la disoccupazione si è così attestata al 12,7% che esplode al 41,6% fra i giovani (15-24 anni); tutto ciò implicherebbe interventi su annose (se non stantie!) quanto ricorrenti questioni sempre aperte; si pensi al taglio del "cuneo fiscale" cioè la riduzione del peso fiscale e contributivo sul costo del lavoro che supera il 53% piuttosto che alla semplificazione dei contratti oppure ad eventuali modifiche ai contratti a termine (il cosiddetto "Job Act"). Purtroppo anche i dati pubblicati dall'ISTAT l'1 marzo scorso (riferiti a gennaio 2014) registrano un'ulteriore crescita al 12,9% del tasso di disoccupazione ed un altro picco al 42,4% di quella giovanile: la ripresa produttiva sarà in grado di assumere un passo tale da generare una simile domanda di lavoratori e per di più in uno scenario che vede quotidianamente l'apertura di crisi aziendali? Era dal 1977 che in Italia i senza lavoro non raggiungevano questa quota e lo stesso ministro Giuliano Poletti ha avvertito che anche il 2014 sarà ancora molto difficile su questo fronte e vari studi

economici prevedono la diminuzione della disoccupazione con una lentezza esasperante stante il ritmo della crescita italiana che si misura in *step* di +0,5% grosso modo all'anno.

- ❖ L'osservatorio CERVED ha diffuso il 4 marzo 2014 cifre certo impressionanti sul record di fallimenti e liquidazioni che nel 2013 sono stati 111 mila, il 7,3% in più del 2012; precisamente i fallimenti sono stati 14 mila (+12% rispetto al 2012), le liquidazioni 94 mila (+5,6%); spinte dall'impennata dei concordati preventivi, le procedure non fallimentari hanno avuto un vero boom, oltre 3 mila, +53,8% rispetto al 2012.
- ❖ Nonostante nel quarto trimestre 2013 si sia registrato un mini risveglio del PIL italiano (+0,1%) dopo 2 anni, il PIL annuale chiude con un -1,9% segnando una pesante recessione, anche peggiore delle valutazioni dei principali istituti di ricerca. Il deficit si è fermato alla fatidica quota del 3% (come nel 2012), il debito pubblico è balzato al record del 132,6%.
- ❖ Di pari passo la drastica caduta della domanda interna, crollo di oltre il 6% che non ha risparmiato nessun settore.
- ❖ L'avanzo commerciale (la differenza tra il valore dei beni e merci esportati e quelli importati) è positivo per oltre 30 miliardi di euro, livello mai visto dal 1996 cui ha contribuito *in primis* il settore meccanico.
- ❖ La pressione fiscale continua a crescere; nel 2012 ha raggiunto il massimo dell'ultimo ventennio al 44,1% (dal 42,5% del 2011 e

41,3% del 2010); il dato italiano era, fino al 2005, sostanzialmente in linea con la media degli altri paesi europei per poi via via distanziarsi: il livello attuale è pari a 3,6 punti percentuali in più rispetto alla pressione fiscale media dei 27 paesi dell'Unione.

1.e) LA STRETTA DEL CREDITO (CREDIT CRUNCH)

Rappresenta una delle più significative angolature che quantificano la gravità della crisi. Forniamo, per primo, il dato "Confartigianato" emesso il 28/07/2013 secondo il quale tra maggio 2012 e maggio 2013 i prestiti bancari alle aziende sono diminuiti del 4,2%. A dicembre 2013 è la Banca d'Italia ad emanare altri dati: a ottobre i prestiti al settore privato si contraggono su base annua del 3,7%, precisamente quelli alle famiglie del -1,3%, quelli alle società -4,9%. Nonostante la percezione diffusa dell'atteggiamento difensivo delle banche nei confronti di privati ed aziende, l'ABI non accetta l'accusa, dati alla mano, di non voler sostenere famiglie e imprese. Fatto sta, comunque, che è la BCE, a novembre, a registrare in Italia una contrazione su base annua del 5,9% contro una media UE del -3,9%. Molto arduo quindi non ammettere il peggioramento ulteriore della stretta creditizia. L'ABI medesima aggiorna a dicembre i dati attestando la variazione annua dei crediti imprese/famiglie a -3,4%, segnalando dunque una lieve attenuazione della rarefazione del credito erogato all'economia (rispetto ai dati infrannuali sopra riportati). Occorre giocoforza sottolineare, da un lato, che l'andamento risente del persistere della contrazione dei principali fondamentali e, dall'altro, che la prolungata crisi che ha investito l'intera struttura produttiva italiana e anche le famiglie

ha provocato indubbi e vasti danni al sistema bancario; la rischiosità dei prestiti è ulteriormente cresciuta concretizzata in 150 miliardi di sofferenze lorde registrando un preoccupante +22,8% rispetto a novembre 2012; è una zavorra che condiziona inevitabilmente la dinamica dei prestiti a famiglie e imprese. A ciò si aggiunga il crollo della raccolta delle obbligazioni bancarie che, specularmente, rende difficile alle banche stesse prestare a medio lungo termine (leggi mutui casa e finanziamenti all'edilizia). Ora, nonostante il taglio allo 0,25% del tasso di riferimento operato dalla BCE, in presenza di una rischiosità del sistema così alta, sia il calo anzidetto come il calo del "famigerato" spread Bund tedeschi/BTP Italia, ha effetti marginali sul costo del denaro che è salato per imprese e famiglie e da tempo ben oltre la media europea.

Ma è anche l'andamento della richiesta di credito che rappresenta un indicatore di straordinaria importanza per testare il "livello di fiducia" delle famiglie nei confronti del futuro e la propensione ad impegnarsi nell'investimento della casa o nell'acquisto di beni durevoli dal costo elevato; purtroppo il trend dell'anno trascorso 2013 non sorprende considerando le difficoltà che coinvolgono circa 9 milioni di italiani alle prese con un perdurante disagio occupazionale o, almeno, con una mancata crescita dei redditi reali e la conseguente contrazione del potere d'acquisto, fattori che hanno indotto le famiglie ad assumere, nei confronti degli investimenti impegnativi, un approccio quanto meno cauto ed attendista. Infatti per quanto concerne:

- I mutui

La richiesta nell'anno 2013 si è contratta del 3,6% rispetto al 2012 (nonostante un'inversione del trend nel secondo semestre: il mese di dicembre 2013 ha registrato una crescita di richiesta pari a +6,5% rispetto a dicembre 2012).

- I prestiti

Sia i prestiti "finalizzati" all'acquisto di beni e servizi che quelli "personali" hanno decrementato, rispetto al 2012, rispettivamente del -5% e -4,1%.

Per entrambe le tipologie (mutui e prestiti) si evidenziano aspetti comuni:

- La contrazione degli importi richiesti rispetto agli anni precedenti e, ancor più, ai livelli pre-crisi.
- Il progressivo allungamento dei piani di rimborso; per i mutui la durata più richiesta è compresa tra i 25 e 30 anni, per i prestiti la fascia preferita è quella superiore ai 5 anni.

Vogliamo chiudere il paragrafo con un resoconto di quanto emerge relativamente alla provincia di Modena, accennando ai dati diffusi da Unioncamere Emilia-Romagna. Il 2013 ha visto nella provincia di Modena un rafforzamento della quota di aziende che hanno mantenuto stabile il proprio volume di fatturato (53,5%); aumento di fatturato per il 12% del totale; ebbene tra gli strumenti di credito bancario il più usato è risultato essere l'anticipo fatture ma vengono altresì utilizzati frequentemente i mutui e le aperture di credito in conto corrente. I giudizi sull'accesso al credito in provincia di Modena non appaiono del tutto lusinghieri; più della metà delle imprese evidenzia un'inadeguatezza circa la quantità di credito

erogabile; a nostro vedere è infine significativo che il 54% delle imprese della Provincia esprimano un giudizio di inadeguatezza relativamente ai tempi di valutazione ed accettazione delle richieste.

1.f) LA CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA E NELLA PROVINCIA

Nei primi tre mesi del 2013 si è acuita la fase recessiva che caratterizzò il corso del 2012, inciso profondamente dagli effetti del terremoto; fatturato, produzione e ordini sono risultati in deciso calo; a soffrire maggiormente le piccole imprese più orientate al mercato interno penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti, nonostante la novità saliente rappresentata anche dalla battuta di arresto delle esportazioni. Sostanzialmente allineato anche il 1° trimestre 2013 dell'economia modenese, a parte la vivacità dell'export. A fine luglio era possibile stimare un tasso di disoccupazione nella provincia di Modena del 10% ed anche la cassa integrazione coinvolgeva 80 mila lavoratori: a Modena l'aumento è del 42% della CIG ordinaria e del 30% di quella in deroga; erano 136 le procedure per crisi aziendale che riguardavano circa 6700 lavoratori.

Solo il IV trimestre 2013 ha mostrato un segno positivo nel segmento manifatturiero provinciale da diversi trimestri a questa parte. Ciò nonostante, a causa dell'andamento negativo della prima parte dell'anno, la produzione è decrementata, su base annua, del -1,2%. Gli andamenti settoriali sono in verità assai vari e contrastanti, l'unico settore nel suo complesso in netta crescita è il metalmeccanico.

Nel corso del 2013 l'export modenese è cresciuto del +2,6%, variazione identica all'aumento regionale, posizionando Modena anche nel 2013 al 7° posto nella classifica provinciale per quantitativi di export.

Un indice di contrazione del tessuto produttivo è anche il saldo tra iscrizioni di nuove imprese e cessazioni: rispetto al 2012, il 2013 registra una crescita delle iscrizioni del 5,4% e un aumento delle cessazioni di oltre il 9%. I fallimenti crescono di circa l'8%, i concordati aumentano di quasi il 71%.

A livello regionale, nel 2013, la disoccupazione ha raggiunto l'8,6%; il settore più in crisi è l'edilizia-costruzioni (con il 25% di occupazione in meno in cinque anni); il PIL regionale è sceso dell'1,4% (meglio, comunque, di quello nazionale). Una caduta rallentata rispetto all'anno precedente non compensata dall'export salito del +2,6%, unico segno più nel panorama produttivo; a settembre 2013 i prestiti bancari segnavano un -5%.

2. IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI – EDILIZIA /IMMOBILIARE

Si è detto che la crisi italiana è una crisi soprattutto di domanda interna e di lavoro. Un'analisi dell'Istituto CRESME dello scorso febbraio è molto condivisibile riproponendo, in termini statistici, il vecchio adagio secondo il quale non potrà ripartire veramente la domanda interna e l'occupazione senza il correlato riavvio del settore costruzioni/immobiliare. La crisi di reddito è generata dalla pesantissima crisi del lavoro; la disoccupazione è l'esito di due dinamiche: da un lato si riducono i posti di lavoro di chi già lavorava e dall'altro non si creano posti di lavoro. Tra la fine 2008 e fine

2013 si sono persi in Italia 1'118'000 posti di lavoro e di questi ben 430'000 riguardano il nostro settore. La caduta occupazionale ha interessato tutti i settori: agricoltura (-8.9%), servizi (-0,5%), industria in senso stretto (-21,5%) ma in termini percentuali le costruzioni hanno perso il 21,5% degli occupati pre-crisi; ora le industrie che lavorano per il settore delle costruzioni sono molte e si può stimare prudenzialmente che degli occupati persi nell'industria almeno il 38% lavorino nell'indotto delle costruzioni; si pensi poi solamente a come la crisi delle costruzioni si riverbera sui servizi connessi quali la progettazione, agenzie immobiliari, notai fino ai materiali, sistemi e componenti utilizzati in edilizia per cui non è azzardato ritenere che più del 50% della perdita di posti di lavoro è "connessa" al settore costruzioni-immobiliare. Nessun settore economico, nonostante timidissimi segnali degli ultimi mesi in ristretti comparti, sembra poter coprire questo vuoto rapidamente; potrebbe invece farlo il settore costruzioni grazie a quell' "effetto moltiplicatore" che gli è proprio. Non si può quindi che auspicare un rilancio degli investimenti basato sui lavori pubblici e ciò è indirettamente dimostrato dai risultati interessanti ottenuti con gli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni e sulla loro messa a punto ormai a regime; sappiamo tutti come i sostegni statali al nostro settore non siano davvero fini a se stessi per le priorità urgenti fatte proprie dai vari esecutivi al governo quali la salvaguardia del territorio, le scuole e gli ospedali da mettere in sicurezza sismica e il patrimonio pubblico in senso lato.

La disamina dell'esercizio trascorso è dunque quella di un settore duramente colpito da una crisi apparentemente senza fine; solo nell'ultimo

anno la contrazione di attività è stata del 6,6% (con la previsione di ulteriore calo del 2,2% rispetto al 2013); a parte gli effetti sull'occupazione di cui si è poc'anzi detto, anche le compravendite immobiliari sono crollate (in cinque anni -55,8%), così come i mutui ai privati calati nei primi nove mesi del 2013 del -3.9% rispetto allo stesso periodo del 2012; non ultimo anche l'attuale stato di incertezza della politica fiscale degli immobili. In tale contesto di arretramento dei valori di mercato, di evidente eccesso di offerta rispetto ad una domanda esigua assistiamo al declino delle quotazioni: differendo sistematicamente ogni prospettiva di timida ripresa economica ed aggiungendo l'atteggiamento difensivo delle banche, i volumi delle vendite sono ulteriormente calati e conseguentemente non si è fermata la tendenza al "ribasso" dei prezzi di vendita; ciò che è ormai evidente consiste nel fatto che tale andamento all'ingiù non solo non è stato ancora raggiunto ma, quando lo sarà, verrà visto come un punto di equilibrio e non sono concrete le possibilità di recupero e riprezzamento a breve delle quotazioni specie in questa situazione di mercato caratterizzata, lo ripetiamo da un'offerta ormai stabilmente ingente influenzata anche dalla crescita delle esigenze di disinvestimento delle imprese che vedono il proprio "magazzino" di beni merce accentuatamente non "liquidabile" tenendo conto che i tempi medi di vendita si sono ulteriormente allungati (in media 8,5 mesi per il residenziale, 10,4 mesi per gli uffici, 9,8 mesi per i negozi); al proposito si consideri che il mercato è ormai fatto soprattutto da transazioni per sostituzione ragion per cui i proprietari "rimandano" la scelta d'acquisto dovendo collocare il proprio "usato" e rimangono sulla

difensiva se non incagliati essendo "ancorati" psicologicamente ai valori ante-crisi, oggettivamente non più proponibili.

È ben chiaro come sia aumentata la percezione di rischiosità del nostro settore per le banche e come, per converso, sia indispensabile che le banche riposizionino stabilmente i loro impieghi; si innesta al riguardo la tematica dell'esposizione del sistema creditizio. Il 35% degli impieghi delle banche è nelle costruzioni ed una quota significativa delle sofferenze viene proprio dal settore. È quindi da escludere che in tempi brevi si verifichi una sostanziale revisione delle strategie degli istituti ormai consapevoli dell'incapacità di copertura delle garanzie rilasciate spesso molto lontana dai valori di mercato. Anzi, se da un lato la reazione di chiusura che ne è scaturita ha consentito alle banche di ridurre l'assunzione di nuovi rischi, dall'altro ha acuito l'intensità della recessione vedendo frustrata se non addirittura annullata la possibilità delle famiglie di poter accedere alla proprietà immobiliare e alle imprese ai finanziamenti per realizzare nuove iniziative. È una situazione che rischia così di attorcigliarsi su se stessa: la crescente precarietà delle prospettive reddituali, specie delle giovani generazioni "naturalmente" più inclini all'acquisto della casa, non possono prescindere dal supporto bancario (oltre che dal sostegno della propria famiglia) ma tale supporto è sempre più difficile o, almeno, selettivo o, ancora, viene soddisfatto solo in parte; ne deriva che le imprese di costruzione pressate da problemi di liquidità che solamente con lo smobilizzo degli immobili detenuti può essere, se non risolto, almeno mitigato non possono che costantemente ampliare gli sconti riconosciuti in

fase di trattativa, intensificando in tal modo la flessione dei prezzi di vendita che rappresenta ormai un'ineluttabile realtà nonostante noi operatori manteniamo una "rigidità" nell'accettare tale transizione.

Siamo poi in presenza di altri fenomeni che hanno denotato l'*impasse* del nostro settore come riflesso della più ampia decrescita nazionale: i pignoramenti e le esecuzioni immobiliari restano in crescita costante e risultano aumentati di oltre il 10% rispetto al 2012; a questo incremento si è però opposta la contrazione delle vendite da asta giudiziaria stante che queste transazioni quasi sempre richiedono l'aiuto di un mutuo bancario più difficile da ottenere in un mercato rivolto ad immobili di questa derivazione che spesso hanno criticità.

Al di là di quest'ultimo aspetto forse più marginale, il calo corposo delle compravendite emerge dall'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate pubblicato il 10 marzo scorso: la discesa annuale è stata del -9,2%; il calo tendenziale del residenziale è più contenuto al nord (-6%) e, al nord, sono stati in particolare i capoluoghi a contenere la contrazione (-5,2%) confermando che le grandi città tengono meglio dei centri minori.

Non dimentichiamo che l'edilizia residenziale rimane la principale componente del mercato delle costruzioni italiano assorbendone il 50% (il non residenziale incide per il 30% e il Genio Civile il 20%).

Nel 2013 la flessione dell'edilizia non residenziale viene stimata attorno all'8%: da un lato la congiuntura ha scoraggiato investimenti in capannoni, negozi, uffici e dall'altro anche il comparto delle opere pubbliche, per

esigenze di contenimento di spesa, ha penalizzato l'edilizia scolastica, ospedaliera, ecc.

Un cenno al comparto opere pubbliche che continua a presentare un segno sostanzialmente negativo; al 1° semestre 2013 si registra un dimezzamento dell'importo complessivo dei bandi rispetto a quello del 1° semestre 2012; in calo anche il mercato del "project financing" rispetto al 2012, sia per numero di gare che per ammontare: è questo un segmento che può essere utile per attirare investimenti privati (in una congiuntura povera di risorse pubbliche) se pur tuttora in attesa di una semplificazione normativa specie per quei partenariati di minore dimensione.

Un'osservazione a parte merita il comparto opere pubbliche relativamente alla sola provincia di Modena che registra una controtendenza, un leggero segnale positivo, su cui ha influito la ricostruzione post-sisma.

Quasi tutti gli appalti pubblici della provincia di Modena sono stati aggiudicati con il sistema del "massimo ribasso" che è certo il più sbrigativo; peraltro anche metodologie alternative quale quella della "offerta economicamente più vantaggiosa" richiede ed espone le imprese al sostenimento di maggiori costi (progettazione, studio tecnico-economico, ecc.) che in caso di mancata aggiudicazione non sono più recuperabili finendo per appesantire oltremodo il già stentato conto economico aziendale.

3. LE DIVERSE ARTICOLAZIONI DELLA GESTIONE

L'attività svolta dalla Cooperativa nel 2013 è fortemente influenzata dalla ricostruzione post-sisma. Ogni soggetto dell'area del cratere ha dimostrato

una capacità di reazione al di sopra delle aspettative e, conseguentemente, la risposta degli operatori delle costruzioni è andata di pari passo in tal modo mitigando gli aspetti devastanti ed anche tragici generati dal terremoto; l'attività del nostro settore sta così contribuendo in modo significativo alla ricostruzione ma anche ad una ripresa, seppur temporanea, dell'economia provinciale.

Nonostante la generalizzata crisi occupazionale, la Cooperativa ne ha salvaguardato la tenuta: il 100% degli occupati ha contratti di lavoro a tempo indeterminato.

La base sociale conta n.18 soci al 31/12/2013 (è invariata rispetto al 2012); non sono pervenute nell'esercizio domande di ammissione a socio cooperatore.

In data 10 febbraio 2014 è stato rilasciato il nuovo certificato attestante che il sistema di gestione per la qualità aziendale è conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008.

Nel 2013 la Cooperativa ha partecipato (direttamente o tramite propri consorzi) a nr. 39 gare pubbliche e redatto n.72 offerte/preventivi nei confronti di altri committenti.

Le sedute consigliari, assembleari e le riunioni informative hanno dato conto, eminentemente:

- dell'incarico afferente il progetto di ricostruzione della sede sociale e dei lavori di messa in sicurezza del capannone industriale di Via Perossaro nr. 1388;

- della sostanziale tenuta del “valore della produzione” rispetto all’anno 2012;
- del riposizionamento, reso necessario nella seconda metà dell’anno, dell’inizio lavori di varie commesse post-sisma a seguito dell’aleatorietà cui soggiacciono talvolta gli iter burocratici;
- dell’acquisizione, dall’inizio del 4° trimestre, di molteplici commesse ricostruzione post-sisma, pubbliche e private afferenti vari condomini, abitazioni, aziende agricole ed edifici pubblici comunali;
- dello stato delle iniziative e rapporti intercorrenti con le società collegate di maggior spicco;
- comunque del costante aggiornamento in merito alla situazione delle commesse e lavori in corso.

Non si possono, in questa sede, non ribadire le criticità che ormai permanentemente influenzano lo svolgimento ed il risultato della nostra attività:

- la compressione dei margini ottenibili dalle commesse in appalto è anch’esso la conseguenza di una situazione di mercato senza vitalità, orientato da un lato alla ricerca di immobili ed abitazioni più prestazionali ma, dall’altro, un mercato dominato dalla flessione delle quotazioni così che i committenti assumono posizioni sempre più rigide in fase di trattativa;
- la conseguente necessità di operare un sistematico controllo tecnico delle commesse cioè: i) il capillare raffronto preventivi/consuntivi esteso ad ogni fase di lavoro, ii) la verifica in corso d’opera delle

lavorazioni, così da assumere, in primo luogo, le adeguate azioni correttive ed anche, non ultimo, per ridurre al minimo gli interventi in garanzia che occorre a norma di legge eseguire quale obbligazione contrattuale o nel post-vendita, stante che tale voce è stata oltremodo significativa nel precedente esercizio ed ha "bruciato" cassa;

- l'opportunità (se non la necessità) di procedere alla cessione dei beni merce quand'anche l'alienazione risponda a logiche di mera liquidabilità, stante ormai l'impossibilità di ottenere un riprezzamento ai livelli dei listini inizialmente stilati;
- le partecipazioni detenute dalla Cooperativa nelle diverse società collegate; si tratta di società "veicolo" che contengono, cioè, specifiche iniziative o compendi immobiliari per i quali intercorre un lasso di tempo anche ampio per il loro sviluppo urbanistico e realizzazione; ovviamente anche per le predette partecipate si ripropongono le questioni congiunturali infra appuntate e le conseguenti preoccupazioni;
- un'accentuata politica di razionamento del credito operata dagli istituti di credito che si è manifestata con una generale, se pur disomogenea, revisione degli affidamenti bancari; ciò presuppone un costante monitoraggio dell'indebitamento della Cooperativa specie nello scenario del trascorso esercizio in cui si sono manifestate, per taluni Committenti, difficoltà ad ottemperare

puntualmente alle scadenze pattuite, difficoltà tuttora non del tutto esaurite;

- la concorrenza che in un mercato a forte competizione si sta trasformando in ulteriore elemento penalizzante poiché alimenta una guerra "all'ultimo costo" ove è difficoltoso tracciare la linea di demarcazione con comportamenti e pratiche anche sommerse o non legali o non rispondenti ai minimi requisiti di regolarità.

Il Bilancio della Cooperativa si chiude con un utile d'esercizio di € 152'482,00. In merito alla sua composizione e costituzione ci si può riferire alla sostanziale redditività (pur disomogenea) della produzione, alla marginalità riveniente dalla cessione di taluni beni - merce cui si è sommata una positiva componente finanziaria.

Dal bilancio enucleiamo i seguenti dati salienti.

Il **VALORE DELLA PRODUZIONE** (lettera A del Conto Economico) si è attestato ad € 7'672'856,00 registrando, in valore assoluto, una lieve flessione (-3,63%) rispetto al 2012.

MONTE LAVORI = € 7'486'154 circa. È il risultato della somma algebrica dei ricavi contabilizzati nell'esercizio e della variazione delle rimanenze di lavori in corso (un dato quindi non influenzato, al contrario del precedente "valore della produzione", dai ricavi provenienti dalla gestione extra – tipica ed accessoria). In valore assoluto si registra una leggera flessione (-4,76%) rispetto al 2012.

I **COSTI DELLA PRODUZIONE** (lettera B del Conto Economico) si attestano ad € 7'457'345 diminuiti rispetto al dato 2012 del 11,06%.

I costi diretti sostenuti per la sola acquisizione/realizzazione di iniziative in conto proprio risultano pari al 7,06% del totale costi diretti (il dato 2012 si attestò al 4,72%) a conferma della sostanziale inattività della Cooperativa sul segmento immobiliare nell'esercizio 2013.

SPESE GENERALI. Sono il coacervo dei costi che non hanno diretta e specifica imputazione e collocazione sulle singole commesse o cantieri. E' un dato che si ottiene per via extracontabile operando la distinta ripartizione di costi aggregati in varie voci del conto economico.

Le categorie più significative costituenti le "spese generali" sono:

- Spese lavoro subordinato impiegati;
- Ammortamenti immobilizzazioni materiali ed immateriali;
- Acquisti di produzione che non è possibile riferire precisamente ad un cantiere o commessa;
- Spese per servizi amministrativi e servizi commerciali;
- Oneri finanziari;
- Imposte e tasse.

Il dato 2013, in valore assoluto ed escludendo le imposte dirette, ammonta ad € 1'523'263 circa (diminuite del 2,05% circa rispetto al valore 2012, operando così un ulteriore se pur modesto risparmio); la percentuale di incidenza sui costi diretti – cioè i costi imputati e riferiti autonomamente alle singole commesse e lavori in c/proprio – si attesta al 25,54% (era 22,36% nel 2012 senza le imposte). Nel 2013 sono state accantonate imposte Ires, Irap nonché un riassorbimento di imposte anticipate accantonate nei precedenti esercizi per complessivi € 94'895; includendo

tali voci nel computo delle spese generali (che così si attestano in valore assoluto ad € 1'618'158,00) l'incidenza sale al 27,13%.

INVESTIMENTI. Anche l'esercizio 2013 è stato oggetto di consistenti investimenti che tracciamo nei principali componenti:

- L'effettuazione di finanziamenti a favore di collegate per complessivi € 348'630.
- L'acquisizione (ed incremento) di immobilizzazioni tecniche e di struttura attestata a circa € 38'891; contemporaneamente le dismissioni delle immobilizzazioni materiali ammontano a circa € 9'467 a valore storico.
- Lavori incrementativi su fabbricati di proprietà per € 236'502.

RAPPORTI CON IMPRESE COLLEGATE.

I predetti sono stati esaurientemente descritti in Nota Integrativa (ai paragrafi 1-2 e 5).

Il "**RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE**" è pari ad € 247'377 a cui sottraendo le "Imposte sul reddito dell'esercizio" di € 94'895 si perviene all'**UTILE DI ESERCIZIO** di € 152'482 (€ 1'442'679 la perdita del 2012).

Al riguardo riteniamo opportune le seguenti precisazioni:

- * ammontano tuttora a circa € 4'413'000 (di cui € 1'548'000 per beni-merce finiti) i lavori in conto proprio (valutati appunto a costi specifici) che, pertanto, non contengono marginalità e non contribuiscono al risultato 2013;
- * ammontano altresì ad € 1'100'000 circa (il 17,50% del totale) i lavori in corso su ordinazione valutati, in ossequio alle norme civilistiche, a costi

specifici e, pertanto, non contenenti marginalità che saranno completamente rilevate alla conclusione delle commesse;

* il saldo della voce c) Proventi e Oneri Finanziari del Conto Economico è positivo per € 85'214;

* sono state operate svalutazioni di partecipazioni per € 56'781.

4) INFORMAZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO, ECONOMICO E PATRIMONIALE

La società si è consolidata negli anni patrimonialmente grazie alla destinazione degli utili a riserva legale e statutaria, indivisibili statutariamente e per legge.

Dopo la difficile parentesi dello scorso bilancio, dovuto sia alla crisi generale che ha colpito l'economia fin dal 2008 (che ha già coinvolto molti operatori economici, soprattutto del settore edile) sia agli eventi sismici del 2012, la gestione è tornata in territorio positivo, come dimostra, oltre al risultato positivo d'esercizio, anche il MOL, tornato in positivo (+3,9%) e il reddito operativo (+2,8%); il patrimonio netto torna quindi ad accrescersi e a garantire una solida base su cui continuare a lavorare per proporsi sul mercato con un ruolo di primo piano.

In osservanza della normativa vigente, si riportano e si illustrano di seguito le informazioni di natura finanziaria, economica e patrimoniale, ritenute maggiormente significative per la nostra realtà cooperativa, ai fini di un'analisi sia retrospettiva che prospettica della situazione della società e dell'andamento e del risultato della gestione, e con lo scopo di consentire una migliore comprensione del bilancio.

Le informazioni comprendono:

- 1) stato patrimoniale e conto economico riclassificati;
- 2) alcuni indicatori di risultato di carattere finanziario, economico e patrimoniale.

Per garantire una più corretta informativa, le suddette elaborazioni sono redatte con riferimento agli ultimi 2 esercizi.

- 1) Stato patrimoniale e Conto economico riclassificati

La riclassificazione è stata fatta seguendo i modelli e le indicazioni fornite dal CONSIGLIO NAZIONALE DOTTORI COMMERCIALISTI, COMMISSIONE NAZIONALE FINANZA ED ECONOMIA DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI nel documento "IL SISTEMA DELLE INFORMAZIONI AZIENDALI ALLA LUCE DI BASILEA 2 E DEL NUOVO DIRITTO SOCIETARIO"

Stato Patrimoniale "riclassificato"				
	Anno 2013		Anno 2012	
	€	%	€	%
ATTIVO				
ATTIVO FISSO (AF)	11.476.195	44%	11.106.451	39%
Immobilizzazioni immateriali (I imm)	3.897	0%	5.507	0%
Immobilizzazioni materiali (I mat)	1.308.453	11%	1.166.560	11%
Immobilizzazioni finanziarie (I fin)	10.163.845	89%	9.934.384	89%
ATTIVO CIRCOLANTE	14.781.423	56%	17.042.350	61%
Magazzino (M)	10.757.139	73%	13.384.553	79%
Liquidità differite (Ld)	1.981.045	13%	3.170.246	19%
Liquidità immediate (Li)	2.043.239	14%	487.551	3%
CAPITALE INVESTITO (CI)	26.257.618	100%	28.148.801	100%
MEZZI PROPRI E PASSIVITA'				
MEZZI PROPRI (MP)	14.195.730	54%	14.041.246	50%
Crediti verso soci	0	0%	0	0,0%
Capitale Sociale (CS)	183.785	1%	181.785	1,3%
Riserve (R)	13.859.463	98%	15.302.140	109,0%
Utile/perdita d'Esercizio	152.482	1%	-1.442.679	-10,3%
PASSIVITA' CONSOLIDATE (Pcons)	1.949.302	7%	1.716.114	6%
Finanziarie (PconsF)	704.243	36%	476.100	28%
Non finanziarie (PconsNF)	1.245.059	64%	1.240.014	72%
PASSIVITA' CORRENTI (Pcorr)	10.112.586	39%	12.391.441	44%
Finanziarie (PcorrF)	977.838	10%	1.049.819	8%
Non Finanziarie (PcorrNF)	9.134.748	90%	11.341.622	92%
CAPITALE FINANZIAMENTO (CF)	26.257.618	100%	28.148.801	100%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO				
	ANNO 2013		ANNO 2012	
	€	%	€	%
Ricavi delle vendite (Rv)	9.928.719	129%	16.742.922	210%
Altri Ricavi (Ra)	177.055	2%	87.814	1%
Produzione interna (Pi)	-2.432.918	-32%	-8.868.978	-111%
A. VALORE DELLA PRODUZIONE (VP)	7.672.856	100%	7.961.758	100%
<i>B. Costi esterni</i>	-5.791.998		-6.823.373	
Consumo materie prime, sussidiarie di consumo e merci (Cm)	-1.066.370	18%	-1.511.457	22%
Altri costi operativi esterni (Coe)	-4.725.628	82%	-5.311.916	78%
C. VALORE AGGIUNTO (VA) (A-B)	1.880.858	24,5%	1.138.385	14,3%
D. Costi del personale (Cp)	-1.580.100		-1.463.271	21%
E. MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) (C-D)	300.758	3,9%	-324.886	-4,1%
<i>F. Ammortamenti e Svalutazioni</i>	-85.247		-98.011	
Ammortamenti (Amm)	-85.247		-98.011	
Accantonamenti e svalutazioni (Acc)	0		0	
G. RISULTATO OPERATIVO (RO) (E-F)	215.511	2,8%	-422.897	-5,3%
H. RISULTATO AREA EXTRA-CARATTERISTICA	114.575	1,5%	16.775	0,2%
Proventi extra-caratteristici (P e-c)	114.575		16.775	
Oneri extra-caratteristici (O e-c)				
I. RISULTATO ORDINARIO GESTIONE PRODUTTIVA (ROGP) (G+H)	330.086	4,3%	-406.122	-5,1%
L. RISULTATO DELL'AREA STRAORDINARIA (RS)	3.431	0,0%	-885.637	-11,1%
Proventi straordinari (Ps)	11.669		5.539	
Oneri straordinari (Os)	-8.238		-891.176	
M. RISULTATO GESTIONE PRODUTTIVA (RGP) (I+L)	333.517	4,3%	-1.291.759	-16,2%
N. FINANZIAMENTO DELLA PRODUZIONE	-86.142	-1,1%	-133.728	-1,7%
Oneri finanziari (Of)	-86.142		-133.728	
O. RISULTATO LORDO (RL) (M-N)	247.375	3,2%	-1.425.487	-17,9%
<i>P. Imposte sul reddito (I)</i>	-94.893		-17.192	
RISULTATO NETTO (RN) (O-P)	152.482	2,0%	-1.442.679	-18,1%

Indicatori di risultato finanziari

Premessa necessaria all'esposizione degli indicatori di risultato finanziari è la natura dell'attività svolta dalla società, che ha come scopo quello di fornire ai soci una occupazione lavorativa alle migliori condizioni.

La Cooperativa è a mutualità prevalente, in quanto svolge la propria attività avvalendosi prevalentemente dell'opera dei soci. Lo scopo mutualistico comporta che tra i costi imputati a conto economico vi sia il costo per la remunerazione dei soci della Cooperativa, legato al settore edile. Poiché tale costo incide in modo determinante sugli indici di redditività (ROE, ROI) più significativi, tali indici vengono omessi in quanto il dato risulterebbe fuorviante della realtà aziendale, in quanto sia il reddito netto che il reddito operativo tengono conto della remunerazione ai soci per le proprie prestazioni che la Cooperativa tende fare alle migliori condizioni di mercato.

Indicatori di struttura e situazione finanziaria

Indicatore	Formula	2013	2012	Variazione
Indice di liquidità primaria al netto degli anticipi da clienti	$Li + Ld$	0,7749	0,5786	34%
	$Pcorr - Ant. clienti / rim$			
Indice di copertura immobilizzazioni	AF	0,4371	0,3946	11%
	CI			

L'indice di liquidità primaria, depurato degli "anticipi da clienti" incassati in relazione alle opere in rimanenza finale realizzate dalla società (in quanto a scadenza dei contratti il debito con i clienti sarà onorato con la consegna delle opere già in rimanenza finale e non con pagamenti in denaro) è in netto aumento rispetto all'anno precedente grazie alla ripresa dell'attività

nell'esercizio, arrivando quasi all'80%, segnalando una capacità propria importante di far fronte alle obbligazioni a breve termine.

La copertura delle immobilizzazioni stabilisce il grado di immobilizzazione della società e la sua conseguente flessibilità, che è tanto maggiore quanto più l'indice è vicino allo 0: anche tale indice, pur aumentato, si mantiene positivo e indica la percentuale di capitale investito (quasi il 44%) costituito da immobilizzazioni, a fronte di fonti di finanziamento proprie e di terzi a lungo termine in percentuale ben superiore (oltre il 60% -vedi indici seguenti).

Indicatori di struttura e situazione patrimoniale

Indicatore	Formula	2013	2012	Variazione
Indice di autonomia patrimoniale	<i>MP</i>	0,5406	0,4988	8%
	<i>CF</i>			
Indice del peso del capitale permanente	<i>MP + Pcons</i>	0,6149	0,5598	10%
	<i>CF</i>			

L'indice di autonomia patrimoniale evidenzia quanto la società faccia ricorso a mezzi di terzi per finanziare la propria attività: la situazione si presenta estremamente positiva con oltre il 54% di mezzi propri, in aumento rispetto all'esercizio precedente.

L'indice del peso del capitale permanente, ottenuto aggiungendo al capitale proprio le passività consolidate, evidenzia che i mezzi di finanziamento a lungo termine utilizzati dalla Cooperativa sono in percentuale di oltre il 60% rispetto ai mezzi a breve termine, tali da coprire tutto l'attivo immobilizzato.

Informazioni ai sensi dell'art. 2428, comma 3, al punto 6-bis, del Codice civile

Ai sensi dell'art. 2428, comma 3, al punto 6-bis, del Codice Civile di seguito si forniscono le informazioni in merito all'utilizzo di strumenti finanziari, in quanto rilevanti ai fini della valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria.

Di seguito sono fornite una serie di informazioni quali - quantitative volte a fornire indicazioni circa la dimensione dell'esposizione ai rischi da parte della Cooperativa, oltre a quanto già sopra esposto e a quanto evidenziato in Nota Integrativa, a cui si rinvia per ulteriori dettagli.

o Rischio di credito

Si deve ritenere che le attività finanziarie della società abbiano una buona qualità creditizia.

I rischi presunti di insolvenze dei clienti risultano tuttavia adeguatamente coperti dagli accantonamenti e non si è ritenuto di stanziare ulteriori quote nell'esercizio 2013. Il sistema di monitoraggio degli incassi e la qualità di buona parte della clientela, fa comunque ritenere che tale rischio sia sostanzialmente ben coperto.

o Rischio di liquidità

Si segnala che la società fa fronte alle esigenze periodiche di liquidità - principalmente legate al pagamento prioritario mensile delle retribuzioni dei soci, degli oneri contributivi correlati e al pagamento dei debiti v/fornitori (caratterizzati da una più ampia dilazione) - mediante l'incasso dei crediti

commerciali e con utilizzo temporaneo e parziale dei fidi bancari. Si ritiene che i risultati dell'esercizio consentiranno anche al sistema bancario di valutare positivamente la nostra società.

- o **Rischio di cambio**

La società nella propria pratica commerciale non ha ricorso ad operazioni denominate in valute diverse dall'euro per cui il rischio di cambio non è attualmente presente.

- o **Rischio di tasso**

Sul fronte dei tassi di interesse non sono state adottate forme di copertura del rischio di aumento dei tassi; invero l'indebitamento oneroso verso il sistema bancario è comunque ridotto e le condizioni applicate, riferite alle esposizioni nelle forme tecniche di mutui chirografari sono agganciate – quelle negoziate a tasso variabile - al parametro euribor (365- 3 mesi – media % mese precedente) maggiorato dello spread del +2,00% mentre quelle negoziate a tasso fisso sono all' 1,00%.

- o **Rischio di mercato**

Per quanto concerne il rischio di mercato si ribadisce quanto già ampiamente evidenziato all'interno della presente Relazione, in rapporto alle inequivocabili criticità del settore in cui la Cooperativa opera (costruzioni edili - immobiliare), settore in cui prosegue una congiuntura molto delicata che difficilmente si riasserterà ai livelli ed ai fondamentali che hanno garantito fino al 2010 una pressoché costante crescita. Tuttavia si prosegue nella ricerca, anche avvalendosi di specifiche collaborazioni esterne, di nuovi cantieri e nuove iniziative immobiliari anche fuori regione;

sono svariate anche le iniziative immobiliari sviluppate in modo congiunto (per tramite cioè di società partecipate e/o consorzi e/o reti d'impresa) che consentono infatti di frazionare i rischi e di far fronte con minor difficoltà ai finanziamenti che il sistema bancario fatica a concedere al settore dell'edilizia.

o **Informazioni attinenti all'ambiente e al personale**

Ambiente

Alla data della presente relazione si precisa:

- NON sono stati causati danni all'ambiente per cui la società è stata dichiarata colpevole;
- NON sono state irrogate sanzioni o pene alla società per reati o danni ambientali;
- la società nel corso dell'attività svolta esegue smaltimento e riciclaggio dei rifiuti prodotti provvedendo alla dichiarazione delle movimentazioni eseguite nel rispetto delle normative vigenti.

Personale

Alla data di riferimento della presente relazione si precisa che:

- La base occupazionale al 31/12/2013 era pari a n. 25 unità;
- NON sono stati disposti licenziamenti da parte dell'Azienda né si è fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per carenza lavoro;
- NON si sono verificate morti né infortuni gravi sul lavoro per i quali sia stata accertata una responsabilità della Cooperativa (segnatamente si sono verificati cinque modesti infortuni aventi durata media di tre giorni);

- NON sono avvenuti addebiti alla Cooperativa in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex dipendenti e cause di mobbing;
- si sono tenuti anche nel corso del precedente esercizio incontri condotti da consulenti esterni per la formazione - informazione del personale finalizzati, in particolare, alla prevenzione rischi nell'ambiente di lavoro e le misure da adottare per la sicurezza completa;
- non sono state operate variazioni retributive aziendali se non discendenti da accordi contrattuali generali;
- è tuttora vigente l'Accordo Sindacale del 29/05/2012 col quale si convenne – per fronteggiare la grave crisi settoriale nonché migliorare la competitività agendo sull'incidenza del costo del lavoro - la riduzione del 10% delle retribuzioni lorde di tutti i soci e dipendenti (nel rispetto dei minimali previsti dal CCNL e dagli accordi di secondo livello).

5) FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con D.M. del 17 febbraio 2014 Il "Consorzio Emiliano Romagnolo fra le cooperative di produzione e lavoro" è stato posto in liquidazione coatta amministrativa; conseguentemente si è ritenuto di procedere – nel presente Bilancio al 31/12/2013 - alla svalutazione in misura integrale della partecipazione detenuta dalla Cooperativa nel Consorzio medesimo.

Ad oggi non vi sono stati altri eventi occorsi in data successiva al 31/12/2013, tali da rendere l'attuale situazione patrimoniale, economica e finanziaria, sostanzialmente diversa da quella risultante dal bilancio a tale data, né richiedere rettifiche ed annotazioni integrative al bilancio.

6) EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Si è confermata nel 2013 la fase recessiva del settore; ciò nonostante la Cooperativa ha mantenuto i propri volumi di produzione per effetto, principalmente, dei cantieri post-sisma. Su tale attività cantieristica si concentrerà in particolare anche il 2014, ripresentandosi in tutta la sua importanza la necessità di incrementare i volumi della produzione. Invero, circa la situazione ricostruzione a due anni dal terremoto si può dire che mentre è certamente a regime l'attività riconducibile alla ricostruzione del patrimonio privato e produttivo quella, al contrario, di edifici pubblici ed infrastrutture è ancora in una fase di stallo: anche se i finanziamenti sono disponibili e stanziati, non si sono attivate velocemente le procedure di progettazione; auspichiamo che anche i controlli per evitare le infiltrazioni mafiose non creino percorsi troppo lunghi traducendosi cioè in ritardi nella cantierizzazione delle opere; quindi è da chiedersi se avverrà da qui a fine anno un'efficace inversione di tendenza. Oggettivamente una risposta esaustiva è ardua. In un clima di "*spending review*" (che pure non dovrebbe coinvolgere gli investimenti) e di tagli di trasferimenti agli enti locali (e/o vincoli del Patto di Stabilità) è difficile non immaginare un'ulteriore contrazione dei lavori pubblici. Peraltro anche sul versante dei lavori e commesse da privati le ragioni elencate in precedenza, che non scongiurano arretramenti, non consentono di delineare una durevole traiettoria di ripresa.

In conclusione è ragionevole non aspettarsi anche per quest'anno, una vera ripresa del mercato ma, piuttosto, la fine della sua caduta.

Ad ogni buon conto la Cooperativa è tutt'ora impegnata in numerose commesse (come dettagliate in Nota Integrativa – punto n.4) da sviluppare e/o portare a termine nel corso del corrente esercizio.

Inoltre la Cooperativa ha iniziato nel corrente esercizio 2014 i seguenti lavori:

- System Costruzioni – Camposanto ≈ € 190'000
- Salsi Monica – Carpi ≈ € 48'000
- Andreoli Davide – S.Giacomo Delle Segnate ≈ € 420'000
- Cefali Carolina – Bondeno ≈ € 275'000
- Comune di Camposanto – Ex Pista Rossa ≈ € 35'000
- Comune di Camposanto – Via Roma ≈ € 22'000
- UNICAPI – Medolla ≈ € 900'000
- COSMO – Az.Agr. Morselli G. ≈ € 310'000

Infine ad oggi può contare su un nutrito portafoglio lavori – da iniziare nel corso del 2014 – che elenchiamo nei suoi principali componenti:

- Soc.Operaia M.S. – S.Felice S/P – IV stralcio ≈ € 784'000
- COSMO - lavori Aziende Agricole Area Nord ≈ € 825'000
- Consorzio Estense – Malavasi Luigi ≈ € 270'000
- Consorzio Estense – Dallari Paolo – Carpi ≈ € 118'000
- Direzionale 90 – Fossoli ≈ € 957'000
- Sanità / Silvestri – Quarantoli ≈ € 80'000
- Condominio Via Piave – Finale Emilia ≈ € 250'000
- Gallini Emma – Finale Emilia ≈ € 400'000

- Amico / Dallari – Carpi ≈ € 800'000
- ABITCOOP – n.10 alloggi Nonantola ≈ € 950'000

7) IN OTTEMPERANZA AGLI ULTERIORI DISPOSTI DELL'ART.2428

DEL C.C. -2° COMMA- SI PRECISA CHE:

N. 1) la Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo;

N. 3-4) la Società non possiede azioni o quote proprie o di Società Controllanti, né ha acquistato o alienato durante l'esercizio azioni o quote di controllanti, anche per tramite di Società fiduciarie o per interposta persona;

N. 6-bis) la Società non ha utilizzato strumenti finanziari riconducibili alla fattispecie ivi menzionata.

Si dà infine atto che la Società non ha sedi secondarie.

8) I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI MUTUALISTICI IN RELAZIONE ALLE INDICAZIONI RICHIESTE DALL'ART. 2/1° COMMA, LEGGE

59/92, sono improntati al pieno rispetto e volti alla realizzazione degli scopi statutariamente previsti (esercizio dell'edilizia, costruzione di qualsiasi tipo di fabbricato, acquisizione e lottizzazione di aree, loro urbanizzazione e vendita).

La Cooperativa ha infatti attivato, anche tramite l'adesione a società proprie controllate e collegate, i consorzi, le consortili e reti d'impresa, ogni iniziativa utile per assicurare ai soci una occupazione stabile ed una equa remunerazione del lavoro prestato.

Il prestito da soci, eseguito nel pieno rispetto delle norme di legge, è stato remunerato nel 2013 al "tasso minimo degli interessi spettanti ai detentori di buoni postali fruttiferi" aumentato dello 0,90%.

Il prestito consente alla Cooperativa di cogliere prontamente le opportunità di acquisizioni immobiliari finalizzate alla continuità occupazionale dei soci.

La Cooperativa ha previsto statutariamente i requisiti mutualistici agli effetti fiscali, che vengono di fatto osservati; in particolare si richiama quanto contenuto nella presente Relazione ed in Nota Integrativa a proposito del patrimonio netto (indivisibilità delle riserve) ed alla sussistenza della mutualità prevalente (ai sensi art. 2513 C.C.).

DELIBERAZIONI

Concludiamo la Relazione sulla Gestione

invitando

i Signori soci

- ad approvare il bilancio al 31/12/2013 corredato della Nota Integrativa;
- ad approvare la ripartizione dell'utile netto di € 152'481,67 conformemente allo Statuto Sociale ed alle collegate disposizioni legislative, come segue:

⇒ *il 30% alla Riserva Legale* (da intendersi indivisibile – non ripartibile tra i soci durante la vita della società e all'atto del suo scioglimento – a tutti gli effetti anche e soprattutto ai sensi dell'art.12 Legge 904/77)

€ 45'744,50=

⇒ *il 3% a "Fondo Sviluppo S.p.A."* Società per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione costituita dalla Confcooperative Nazionale. L'obbligo di tale devoluzione scaturisce dall'art.11 L. 31/01/92 n. 59.

€ 4'574,45=

⇒ *il residuo a Riserva Indivisibile* L. 904/77 art. 12

€ 102'162,72=

San Felice Sul Panaro (MO), li 28 Aprile 2014.

Il Presidente del Consiglio

di Amministrazione

"Il sottoscritto amministratore dichiara che il presente documento informatico è conforme a quello trascritto e sottoscritto sui libri sociali della società".

"Imposta di bollo assolta in modo virtuale tramite la Camera di Commercio di Modena Autorizzazione nr.25047 del 26/10/1989, nr. 15614 del 08/02/2001".

Il Presidente

Gianfranco Finelli

(firma digitale)